

Balairat Nel mirino la campagna anti italiana

Appello dei frontalieri e solidarietà da Como

Le Acli lombarde si rendono disponibili a pagare le spese legali per il 1° grado



Uno dei manifesti della Lega ticinese comparso in questi giorni

CANNOBIO - Non c'è davvero pace per i lavoratori frontalieri presi di mira dalla campagna anti italiana "Bala i rat" della Lega dei ticinesi. I manifesti dei leghisti svizzeri, infatti, continuano a tappezzare i muri delle città e forse anche per questo i nove lavoratori italiani che avevano fatto ricorso hanno deciso di non mollare e di appellarsi. Il tribunale di Lugano, infatti, nelle scorse settimane si era espresso riconoscendo la legalità della campagna elettorale della Lega con l'immagine di tre topi (gli italiani) affamati intorno ad un grosso formaggio (la Svizzera). Ora il tribunale d'appello dirà la sua. Nel frattempo sono state diverse le espressioni di solidarietà nei confronti dei nove lavoratori frontalieri che si sono mossi con-

tro la campagna leghista. Importante quella della presidente delle Acli di Como Luisa Seveso: «Non conosco l'avvocato Bernasconi che ha patrocinato il ricorso di questi 9 frontalieri, né conosco questi frontalieri, ma a loro sento di inviare il sincero ringraziamento delle Acli di Como per l'azione che hanno intrapreso e che mi auguro possano continuare. Quale gesto concreto di solidarietà - fedeli anche alla nostra storia di tutela e promozione dei lavoratori frontalieri da oltre cinquant'anni - ci impegniamo a sostenere le spese addebitate dal giudice di primo grado. Faremo in modo nei prossimi giorni di prendere contatto con l'avvocato Bernasconi per offrire anche, se lo riterrà opportuno, l'esperienza della nostra associazione». **p.s.**